Anno VI. TORINO, Sabato 11 MAGGIO 1872 Num. 130.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 11 MAGGIO 1872.

Finis Helvetiæ.

V'è un piccolo paese in Europa il quale ha destato sinora l'invidia di tutto il mondo, perchè più d'ogni altro ha saputo risolvere i problemi più importanti della società civile, la libertà associata all'ordine, l'eguaglianza, la prosperità generale, la pace e l'indipendenza, non ostante le più scarse forze, la moralità, l'istruzione, il Governo a buon mercato. Parliamo della Svizzera, la quale, mercè la sua costituzione, modificata alcuni anni sono, ha assicurato la libertà locale e alla volta la sicurezza della Confederazione, lo svolgimento delle forze individuali, il progresso generale. Ebbene, che poteva quel popolo desiderare di meglio che mantenere incolumi le sue istituzioni all'ombra delle quali aveva toccato quella felicità che si può ottenere dai pubblici ordinamenti e trarne sempre più copiosi frutti mediante l'industria e la scienza? Vediamo invece attendere esso ad una compiuta trasformazione del suo ordinamento e anelare a quell'accentramento che cagiona altrove tanti inconvenienti, e nell'eterogenea Svizzera non può produrre che dei risultamenti mostruosi e forse essere causa persino di una dissoluzione.

Nei secoli scorsi era la Svizzera un amalgama di Stati affatto discrepanti fra loro, qua vigeva una specie di rigida ed intollerante aristocrazia, là la più ampia democrazia. V'erano Cantoni soggetti agli altri, la peggiore delle soggezioni. Era ed è ancora presentemente divisa la popolazione per religione e per ischiatta. A Ginevra, a Losanna domina ancora il più rigido calvinismo, altre di quelle repubblichette invece sono ligie affatto al clero cattolico. I protestanti sono in numero tondo un milione e mezzo e i cattolici un milione. Divisi sono ancora maggiormente per nazionalità, giacchè 1,800,000 parlano il tedesco, 640,000 il francese, 140,000 l'italiano e 40,000 un linguaggio romanzo. La costituzione onde è retto presentemente quello Stato fu promulgata nel settembre del 1848 e contemperò saviamente l'autorità dei singoli Stati colla centrale e quella su cui deve la popolazione dare il suo suffragio ai 12 di questo mese farebbe invece preponderare la seconda.

Con questa la Confederazione si assoggetterebbe alla spesa intera dell'esercito federale, su cui non avrebbero più nessun potere i singoli Cantoni, come non l'avrebbero più in ciò che riguarda le strade ferrate, la pesca, la caccia, il dritto forestale, le opere idrauliche. Quanto alla istruzione questi non avrebbero più balìa nell'istruzione superiore, ma solo nella secondaria e nell'elementare, dichiarata tuttavia obbligatoria e gratuita. La Confederazione percepirebbe tutti i dazi, di cui non riscuote ora che una parte proporzionata al numero degli abitanti, darebbe prescrizioni sull'industria, le poste e i telegrafi, di cui riscuoterebbe tutti i prodotti, infine si riserverebbe l'unificazione del diritto civile e penale e della processura. Queste sono le principali innovazioni proposte.

Ecco dunque trasformata, se si vince il partito, la Svizzera, che nonostante la diversità dei costumi, delle tradizioni, della religione e della lingua delle popolazioni che la compongono aveva formato una confederazione ammirata da tutti, in uno Stato accentrato, che conserverà della libertà la forma, non la sostanza, ove una maggioranza o la consorteria di una maggioranza s'imporrà al resto, ove naturalmente si terrà molto minor conto dei bisogni e dei voti delle singole frazioni. E questo accentramento non ha neppure per iscusa il bisogno della difesa militare, con cui suolsi connestare il dispotismo dell'autorità centrale, poichè la Svizzera o accentrata o decentrata non potrà mai mettere in campo le falangi russe o prussiane, che determinano ai nostri giorni le vittorie più che il valore dei combattenti, ed è forte per la sua neutralità, la quale fu rispettata finora e non sarebbe in ogni caso più rispettata se da Berna imperasse un dittatore militare.

Ma, come abbiamo accennato, l'accentramento deve tornare molto più odioso la Svizzera che in altre contrade ove è omogeneità di razza. La Francia e l'Italia non possono temere, com'essa, la prevalenza di una delle nazioni sopra le altre. Finchè le singole popolazioni svizzere goderono la loro autonomia non si poterono manifestare gl' inconvenienti dell'eterogeneità, perchè i vincoli non servivano ad altro che ad assicurare i benefizi comuni dell'associazione. Si potrebbe dire altrettanto quando questi piccoli Stati non avranno più che la facoltà di nominare dei maestri di scuola e dovranno accettare una legislazione cui ripugnino, informata da sentimenti e da tendenze di una schiatta d'indole affatto diversa?

Allo Stato italiano mancano ancora alcune popolazioni e generalmente queste non trascurarono l'occasione di manifestare il voto di unirsi alla madre patria politicamente, come lo sono già geograficamente ed etnograficamente congiunte, e in questo caso è a cagion d'esempio il Trentino. Ma non meno di questo fa parte della penisola italica e usa la lingua italica il cantone del Ticino, e infatti nissuno che, oltre Como, valica il confine del regno, si accorge di passare in terra straniera. Eppure la popolazione ticinese, a differenza delle altre provincie tuttavia staccate dal regno d'Italia, non dimostrò mai un vivo desiderio di far parte del nostro Stato, benchè non sia credibile che essa non provi il sentimento della nazionalità, così vivo in tutte le popolazioni italiane.

I repubblicani amano di credere e affermano che i Ticinesi desiderano di continuare a far parte della Svizzera, pel piacere di non appartenere ad una monarchia. Ma i Nizzardi gustano pure questo piacere sì vivo, ma ciò non toglie che desiderino più vivamente ancora quello di essere nuovamente uniti all'antica loro patria. Con buona pace pertanto dei repubblicani crediamo piuttosto che i Ticinesi sinora consentivano ad essere svizzeri perchè godevano la loro autonomia, ed al tempo stesso i sistemi finanziarii del signor Sella e de' suoi predecessori non erano i più atti a far desiderare i contribuenti di altre regioni di assaporarli a loro volta. Generalmente il pagare molto e l'essere per giunta vessato non piace a nessuno, nè in una monarchia, nè in una repubblica. Ma è probabile pure che essi gli Svizzeri del Ticino dovessero piegare la cervice ai legislatori tedeschi o francesi, che gli schiaccerebbero coll'enorme loro maggioranza, finirebbero col desiderare anch'essi di essere sottratti ad una signoria, la quale avrebbe tutti gli svantaggi di una dominazione straniera.

Il perchè l'opposizione fatta da quel Cantone ed anco dai Cantoni di razza francese al progetto della nuova costituzione è vivissima. Speriamo che identici motivi, benchè non identici timori, poichè in questa nuova combinazione chi avrebbe maggiormente a perdere sarebbero appunto i Cantoni italiani e semi-italiani, che sono i più deboli, indurranno la maggioranza, elvetica a rigettare questa innovazione la quale riuscirebbe continuamente a scapito della libertà onde godè sinora quella Confederazione.

Borgo San Dalmazzo. — Il collegio elettorale di Borgo San Dalmazzo è convocato pel giorno 26 maggio per la nomina del suo deputato, ed in caso di ballottaggio, pel 2 giugno.

Napoli, 9. — La Questura ha proceduto all'arresto del signor Augusto Cenni, ufficiale delle regie poste, il quale da più tempo sottraeva le lettere dall'ufficio per rubarne i valori che dentro vi erano acchiusi. Il Cenni ha confessato la sua colpa nell'interrogatorio che subì innanzi al questore. (*Gazz. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 777), del 10 marzo, che approva il ruolo degli impiegati della Biblioteca Palatina di Modena.

2. **Un regio decreto** (n. CCLX, parte suppl.), dell'11 aprile, che autorizza la Società di assicurazioni denominata: *Nuova Compagnia Maltese*, sedente in Malta.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona di Italia.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. Domenica prossima, 12 corr., alle ore 9 antimeridiane, il prof. Domenico Tessari continuando il corso libero sulla Geometria descrittiva parlerà:

Sopra il tracciamento delle ruote cilindriche.

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata in pubblica riunione per domani, alle ore 9 1/2, nella sala n. X, della R. Università, col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sul tema del socio Calderini.

2. Tesi del socio Armissoglio:

Se, dato il caso di donazione fatta prima dei 10 giorni di cui nell'art. 555 Cod. comm. e trascritta in questo termine, debba dirsi efficace o meno rispetto alla massa.

Società degli Ingegneri e degli Industriali. — Questa sera alle 8 ha luogo l'assemblea generale dei soci col seguente

Ordine del giorno:

1. Votazione per la stampa negli atti della Società della memoria dell'ingegnere Sacheri « Sulla rottura degli assi dei veicoli ferroviari. »

2. Lettura dell'ing. Tonta « Intorno ad alcuni nuovi stromenti idrometrici. »

3. Lettura di una memoria del prof. Sacheri « Estensione del principio di elasticità del generale Menabrea ad un qualsiasi sistema articolato complesso e *non equilibrato*; e sua applicazione al calcolo di stabilità delle centine nella stazione di Arezzo.

4. Quegli altri argomenti che saranno in pronto.

Società promotrice delle Belle Arti in Torino. — Già volge l'anno trentesimo primo dacchè questa Società fu costituita, e a dar saggio dei vantaggi da essa procacciati valga l'accennare che per sua cura furono venduti 2,998 capi d'arte, colla spesa, per conto suo, di lire 586,959, ed in totale di *un milione trecento cinque mila, novecento cinquantuna lira.*

Aggiungansi a ciò i premi annualmente distribuiti ai soci, l'opportunità procacciata al pubblico di acquistare miglior gusto artistico, e infine il maggior concorso di forestieri promosso per vedere le esposizioni, e si vedrà se con ragione viene lodata la Società promotrice come utilissima istituzione.

E tutto questo si ottiene col mezzo dell'associazione, la quale agevola anche ai meno favoriti dalla fortuna l'opportunità di concorrere a siffatta opera, pur nutrendo speranza di essere rimeritati colla vincita di un qualche premio.

Queste considerazioni spingono la Direzione a fare appello a quanti non fanno ancor parte della Società perchè si vogliano iscrivere, osservando loro che mentre si ottengono adesioni in quasi tutte le altre provincie italiane e persino da stranieri, è debito, per chi può, l'accordare il suo patrocinio ad una istituzione che è di tanto decoro alla patria nostra.

Torino, Primavera 1872. *La Direzione.*

Commercio torinese. — Il Sindaco di Torino ha mandato una circolare a tutti i negozianti nelle principali strade e piazze della città, pregandoli a voler tener aperti sino a sera più inoltrata i loro fondachi, allegando che di ciò movono lamento i forastieri che passano per la nostra città, dei quali in questi ultimi tempi, dopo l'apertura del traforo delle Alpi, è accresciuto oltre le previsioni il numero.

Speriamo che gl'intelligenti commercianti torinesi diano ragione all'opportuno consiglio dell'Autorità municipale.

Il Palmaverde, *indicatore universale per l'anno* 1872, è pubblicato e trovasi vendibile dal sig. Pellino, in via Corte d'Appello, n. 1, al solo prezzo di L. 2 50. Esso conta già cento e cinquant'anni di vita, e basterebbe ciò solo a raccomandarlo se non si sapesse d'altronde che moltissime persone ambiscono di continuarne e averne la raccolta completa, perchè contenendo esso in modo breve e preciso le principali nozioni politiche e statistiche di tutti gli Stati, si viene così ad avere un sunto progressivo di storia universale. Più diffuso ed esteso per ciò che riguarda l'Italia, e che maggiormente c'interessa, il *Palmaverde* offre per ogni ramo di pubblico servizio tutte quelle indicazioni che si possano desiderare. Le variazioni e le aggiunte fattevi quest'anno, lo rendono migliore che ne' precedenti, e meritevole di trovarsi in ogni libreria e in tutti gli uffizi, e presso tutti i commercianti.

Società contro l'abuso delle armi. — La presidenza della Società *L'educazione popolare* invita tutti i soci a voler intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo domenica, 19 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel locale stesso della sede della Società, palazzo Carignano, piano terreno, a mano destra, per l'annua rinnovazione di una terza parte del Consiglio di direzione — per la nomina di due sindacatori dei conti, secondo gli statuti sociali — e per alcune leggiere modificazioni agli statuti medesimi.

Il vice-presidente della Società
G. B. NICOLINI.

Tiro a segno comunale diretto dalla Reale Società del Tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 29 aprile a tutto il 5 maggio:

Guardia nazionale	N.	1890
Tiro popolare	»	1070
Società ginnastica	»	590
Società istruzione militare della Guardia nazionale	»	500
Totale colpi	N.	3450

Gara settimanale dal 28 aprile al 4 maggio.

1° premio Vigliani Lorenzo punti 24, imbroccate 9, totale 33.
2° id. Bonomi Luigi, punti 23, imbroccate 7, totale 30.
3° id. Isaia Cesare, punti 19, imbroccate 8, totale 27.

Premio mensile — grande medaglia d'argento.

Bonomi Luigi, punti 83, imbroccate 34, totale 117.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Una facezia di cattivo gusto — Una brusca vendetta — Contessa dei pidocchi — Una moglie infelice — Un marito barbaro — Strangolamento — Assassinio — Condanne.

Ve ne sono delle maniere di vendetta, ma una più curiosa di quella usata da Clotilde Toreno, nè la vidi nè la sentii mai.

Questa Toreno in sua gioventù era una donna che vendeva la bellezza a caro prezzo, e per quanti denari ei guadagnasse, tutti li spendeva malamente, e come la maggior parte delle donne generose, niente risparmiava per il tempo in cui il bisogno si facesse sentire più imperioso in lei.

Ora che il mondo l'ha abbandonata, ella abbandona il mondo ed il mestier della pinzochera si mette a fare.

È sempre in chiesa: è la prima a prendere e a portar la torchia per accompagnare il viatico agli infelici in attual lotta colla morte. Si tiene coi preti, si tiene coi sagrestani, i quali le permettono di chiedere clandestinamente l'elemosina nel vestibolo delle chiese.

Un giorno si trovava nella chiesa della Consolata: le passò vicino la contessina Camilla X.

— Mi faccia, le dice sotto voce, la carità di un soldo; questa mattina non ho ancora mangiato, sono languida da non potermi più reggere in piedi.

— Se quando eravate giovane, le risponde con tono severo la contessina, aveste tenuto condotta regolare, ora non vi mancherebbero i mezzi di vivere, avreste forse un buon marito ed una famiglia che vi manterrebbe!

— Brutta *smorfiassa!* quand'io era giovane almeno non veniva a far l'ipocrita in chiesa.

Di tale ingiuria tenendosi la signora contessa sommamente offesa, in modo si adoperò che alla vecchia donna venne meno la protezione dei preti. Sicchè la Torena non aveva più le religiose risorse per vivere.

Essa malediva alla contessina causa del suo infortunio, e la propria disgrazia piangeva.

— Che cosa avete? Clotilde, le chiede un sucido vecchio suo conoscente, che al par di lei viveva di elemosina clandestina.

— Se domando la elemosina sulle pubbliche vie vengo dalle guardie arrestata, ed in chiesa non sono più tollerata per causa di una *smorfiassa* di una signorina! pazienza, mi vendicherò di lei!

— Quella signora va sovente in chiesa?

— Quasi tutte le sere.

— Si mette nei banchi oppure in luogo appartato?

— Ha una sedia isolata: perchè tutte queste interrogazioni?

— Perchè vi voglio insegnar il modo di vendicarvi.

— Oh! bravo, mostratemelo subito.

— Presto fatto.

Il vegliardo porta una mano sotto la camicia, la fa scorrere alquanto sulla pelle, e poi l'estrae dicendo:

— Prendete, mettete questi insetti sul collo della vostra nemica, e sarete ad esuberanza vendicata. Io in tal maniera mi sono già vendicato due volte.

— Grazie: questa notte la signorina non dormirà certamente sola.

— E fra pochi giorni che famiglia avrà!

La Toreno mette gl'insetti nel ditale, che copre con un pezzo di carta, ed alla sera compie la schifosa vendetta.

La contessina non se ne accorge. Durante la sera tratto tratto si gratta, lungi dal pensare agl'insetti. Alle ore undici va a letto, si addormenta per tosto risvegliarsi e grattarsi.

Dopo di essersi ben bene grattata la morbida pelle, stanca, s'addormenta di nuovo ed all'indomani si alza secondo il solito.

Lungo la giornata sente prurito, si lagna colla cameriera, senza però farne gran caso. Alla sera va in chiesa e la Toreno col vecchio si compiace fra le risa di vedere la signorina a muovere le spalle e farsi correre gli abiti sulla pelle.

Nella notte successiva la contessa, al par di suo marito, che giace in altro letto, non può dormire: chiama la cameriera, si guarda la pelle, vi vede delle bollicine, non si pensa agl'insetti, si crede d'avere una malattia cutanea, manda per il medico.

Questi vi giunge, scopre subito la malattia e trova che gl'insetti non sono più parenti l'uno dell'altro, tanto essi hanno generato.

Il marito, la contessa e la cameriera grattano tutti tre, ed unguenti usano per uccidere si prolifichi animali, ed intanto si accusano reciprocamente del cattivo regalo.

La cameriera è congedata: il signor conte dubita della fedeltà della signora contessa; e questa a sua volta crede che quegli non sia tutto per lei.

Frattanto la Toreno mena vanto della sua vendetta colle pinzochere sue amiche, le quali essendo pur esse state talvolta mortificate dalla signora contessa, sempre quando la vedono si mettono a ridere sgangheratamente.

— Chi sa che cosa abbiano quelle donnaccie che ridono sempre tutte le volte che mi vedono: dice fra sè la contessa alquanto indignata di tale dimostrazione.

Un giorno una di quelle pinzochere per entrare nelle grazie della contessa, le riferisce ogni cosa, e la contessa rimprovera tutte quelle donne, minacciando poi la Toreno di farla mettere in carcere.

— Cuco, questa dice, per due pidocchi non si va in prigione.

La contessa si mostra maggiormente indignata, e la Toreno invece di mostrarsi pentita la carica sfacciatamente d'ingiurie: si porta sempre sul di lei passaggio per ridere e per svillaneggiarla viemmaggiormente, dicendole che se non la soccorre e non le restituisce la protezione dei preti, ella avrebbe fatto sapere a tutta Torino che la contessa è piena di pidocchi, e così non più contessa X..., ma contessa dei pidocchi sarebbe stata chiamata.

A tanta sfacciataggine, a tanto insulto, si credè bene di avvertire la polizia e di porgere querela per frenare la tracotanza della vecchia donna.

La Toreno perciò dovette comparire davanti la Pretura urbana come imputata d'ingiuria gravissima.

— Che cosa avete a dire a discolpa? le domanda il Pretore.

— Ho da dire che la signora contessa fece più male a me di ciò che io abbia fatto a lei. La contessa mi ha tolto il pane ed io l'ho fatta grattare. E così abbiamo *fatto pace e pagato*.

— Non sapete che avete fatto l'ingiuria più grave che si possa fare ad una gentil signora?

— Ed io per lei sono già stata due volte in carcere per aver questuato pubblicamente.

— Non questuate pubblicamente.

☞ **Giuoco del pallone.** — Domani, alle ore tre pomeridiane, avrà luogo una brillante partita, di speciale impegno, al pallone grosso, fra i bravi dilettanti torinesi.

☞ **Musica.** — Domenica avranno luogo concerti di musiche militari nelle località ed ore infra designate:

Piazza Castello. — Alle ore 12 1/2. Corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi. — Ore 6 pom. Corpo di musica della Guardia Nazionale.

☞ **Concerti popolari.** — Domani, alle 2 pom., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele il primo esperimento di questi concerti popolari, sotto la direzione del maestro Pedrotti.

L'orchestra sarà composta di oltre [illegible] professori. I pezzi che verranno eseguiti sono: Foroni, sinfonia in *do* minore — Beethoven, scherzo della *Sinfonia Eroica* — Meyerbeer, sinfonia *Struensée* — Wagner, preludio dell'opera *Lohengrin* — Weber, sinfonia dell'opera *Oberon* — Rossini, sinfonia dell'opera *La gazza ladra.*

☞ **Teatri.** — Non sappiamo con quanto buon senso alcune compagnie drammatiche si danno a rappresentare lavori tragici di qualche valore senza consultare le forze dei singoli attori; e come mai gli autori ne permettano la recita prima di assicurarsi che queste compagnie possono sostenere con discreto onore i loro componimenti.

Confessiamo che della nuova tragedia in 5 atti del Cossa: *Sordello*, rappresentata ieri sera per la prima volta all'Alfieri non ne abbiamo afferrato un bel nulla, tanto ne fu travisata l'esecuzione.

Fra un *Sordello* vociatore, un *Ezzelino* incerto, una *Cunizza* affannosa, un *Giovanni da Vicenza* poco oratore, ed un *Guido Bonatti* di stucco, domandiamo noi se si può avere la flemma di sentir declamare versi come quelli creati dal Cossa, che pure è un buon poeta. Quindi non andiamo errati dicendo che la tragedia si mutò in commedia e che taluni invece di piangere alle sventure del poeta ed ambasciatore Mantovano risero, e di cuore.

Molti, forse quelli che capirono meno degli altri, batterono in qualche punto le mani e vollero gli attori alla scena, supponiamo per guardarli bene in viso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 maggio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 mat.	6 m.	6 m.	6 m.	[illegible]	6 m.	6 m.
729,1	+ 9,7	6,9	81	15° 12'	S O d.	ser.
9 mat.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.
729,9	+ 14,0	6,4	54	15° 14'	S O d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
729,2	+ 16,7	2,8	16	15° 16'	O d.	s. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
729,2	+ 16,2	4,8	36	15° 17'	N E f.	n. ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
729,0	+ 14,0	5,8	44	15° 11'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
730,9	+ 13,6	2,6	22	15° 10'	O d.	ser. n.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 8,0 / massima + 17,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dell'11 + 9,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 *maggio* 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 36

Nascere della **Luna** 8 18 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 21 sera

Tramonto, ore — —

Giorno della Luna 5°.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 maggio 1872

Pinna Vincenzo, d'anni 47, d'Ivrea, impiegato regio — Vivanti Leone, id. 64, di Ancona, impiegato — Marchiaro Marta nata Scala, id. 86, di Agliè, sarta da donna — Gianti cav. Alessandro, id. 71, di San Damiano Macra, avvocato ed intendente in ritiro — Endrizzi Giuseppa nata Armellino, id. 56, di Saliceto (Mondovì), sarta — Guglielmotto Giuseppina vedova Bianchetti, di Torino — Baroni Rosa nata Banchetti, id. 47, di Cigliano — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 maggio 1872.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'8 maggio.

Presidenza del Presidente **Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Si legge una petizione inviata al Senato dal municipio di Resina, con la quale chiede provvedimenti intesi a riparare i danni recati a quel comune dall'eruzione del Vesuvio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla Corte di cassazione.

Poggi, ripigliando il suo discorso ieri interrotto, si fa a confutare le obbiezioni che si fanno al sistema della Cassazione unica.

Combatte specialmente l'obbiezione che si vuol dedurre dall'indole della sua competenza e delle sue attribuzioni, quella cioè che nella interpretazione di tutte le leggi dello Stato, massime in quelle che hanno un carattere essenzialmente politico, può avvenire che i suoi giudizi siano contrari al concetto che inspirò il potere legislativo.

Crede che in certi casi la Cassazione potrebbe anche giudicare sul merito della causa, anzi che limitarsi a conoscere delle quistioni di diritto.

Non disconosce che questa istituzione, quale è oggi applicata, possa essere suscettibile di modificazioni e che abbia dei difetti; ma questi sono inerenti alla natura umana; e quale è quella umana istituzione che sia priva di difetti?

Le difformità della giurisprudenza derivano dalle varie Cassazioni, facilmente discordanti fra loro. Costituita che avremo la Corte di cassazione unica, questo inconveniente sparisce; essa porta per necessità alla giurisprudenza uniforme.

L'oratore non si sgomenta per riguardo agli arretrati; ad ogni modo è questione che si risolve col tempo, e non sarebbe certo una buona ragione per respingere il concetto della Cassazione unica. Ricorda d'altronde come la Corte di cassazione di Milano, quando fu abolita nel 1865, non lasciò nessun arretrato. La Corte di cassazione di Torino ha molti arretrati, perchè fu abolita la sezione dei ricorsi.

I molti ricorsi penali che si presentano alle Corti di cassazione derivano dal fatto, che il condannato sa che, annullato dalla Cassazione il suo ricorso in un nuovo giudizio esso non può andare incontro ad una pena maggiore di quella che gli fu irrogata nel primo giudizio. Per questo i ricorsi si presentano quasi sempre, anche quando non si ha che poca o nessuna speranza nel loro esito. Su questo punto correggansi le disposizioni della procedura penale, in modo da impedire che l'uso del diritto di ricorso si converta in un abuso e si risolva in un perditempo per la magistratura, senza nessun profitto del ricorrente.

L'oratore dice che un paese retto a regime costituzionale deve avere una magistratura suprema, unica. I paesi retti da un Governo dispotico possono farne a meno, perchè un rescritto reale mantiene l'uniformità nella giurisprudenza.

Dopo aver combattuto la Sezione di revisione proposta dal senatore Panattoni, l'oratore, scendendo in un altro ordine d'idee, deplora le economie che si fanno a carico della stessa magistratura. Dice che le condizioni in cui è posta oggi la magistratura costituiscono una violazione dello Statuto. Manca di una inamovibilità vera, efficace, che è la sola garanzia per avere buoni giudici. Le traslocazioni sono funeste all'amministrazione della giustizia.

Urge ordinare, organizzare definitivamente in modo sicuro e stabile i varii gradi della magistratura.

Conclude esser di suprema necessità il votare questo progetto di legge, ed affrettarsi a discutere l'altro sull'ordinamento giudiziario.

Ferraris dice che la terza istanza è conforme alle tradizioni italiane. Però il secondo appello non chiarisce, ma spesso intorbida la verità. Ma, d'altra parte, il secondo appello è più completo; è incompleto invece il sistema del ricorso in Cassazione, la quale cassa la sentenza errata, ma non corregge l'errore.

L'oratore dice che la Cassazione ha perso ormai ogni autorità. Esso vuole che in sua vece si crei una magistratura suprema, unica, la quale esamini l'interpretazione della legge, apra in certi casi un giudizio di revisione presso i giudici stessi che dettero la prima sentenza.

Questo, conclude l'oratore, è il vero sistema romano, e ad esso dobbiamo ritornare, ora che la sede del Governo è stabilita in Roma.

Mirabelli vuole l'unità della magistratura, mentre oggi essa è regionale. La Cassazione soltanto può portare a questa unità.

Insiste anche sulla necessità di unificare il Codice penale.

Dice che il potere giudiziario deve essere bene organizzato nei paesi liberi. Ne dipende il rispetto alla libertà pubblica.

A torto si accusa la Cassazione di Francia; essa non nocque mai alla libertà, e giovò sempre alla giustizia.

L'oratore conclude dichiarandosi favorevole al progetto.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 30.

Pres. annunzia la dimissione dell'onorevole Tubi, rappresentante il collegio di Caprino, che è dichiarato vacante.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di cinque progetti di legge discussi nelle passate sedute.

Pissavini e Mariotti presentano due relazioni.

Botta svolge la sua interpellanza già annunziata al ministro dell'interno sulla esecuzione del decreto 20 giugno 1871, relativo all'ordinamento degli impiegati delle amministrazioni centrale e provinciale.

Lanza (ministro dell'interno) entra in particolari molteplici sulle disposizioni emanate con quel decreto, che dice furono consigliate dal duplice interesse degli stessi impiegati e del servizio.

Ricorda come la Commissione che riferì sul bilancio del 1871 ebbe a riconoscere meritevole di lode il decreto citato. Respinge le accuse direttegli dall'interpellante, di aver violata la legge del 1865, offesi dei diritti acquisiti e mancato di convenienza verso il Parlamento.

Conchiude respingendo la sospensione del decreto.

Botta insiste nelle sue censure.

Lanza (ministro) aggiunge poche parole.

Botta propone un ordine del giorno inteso ad ottenere la sospensione del decreto citato.

Pres. Si porrà in discussione nella seduta di sabato.

L'incidente è esaurito.

Bresciamorra lamentasi che sia assente il ministro dei lavori pubblici, mentre una sua interpellanza diretta al medesimo è da varii giorni all'ordine del giorno dopo quella dell'on. Botta.

Il presidente e il ministro dell'interno danno spiegazioni sull'assenza del ministro dei lavori pubblici.

Bertani svolge una sua proposta di legge per equiparare, nei diritti della pensione, ai militari dell'esercito i feriti e le famiglie dei morti combattendo per la liberazione di Roma.

Lanza (presidente del Consiglio) trova che la proposta dell'onor. Bertani è molto oscura. Osserva che altre città si trovarono in condizioni eguali a quelle di Roma, e così lo stesso diritto potrebbe venir reclamato da molti; ciò che porterebbe una conseguenza non lieve per le finanze.

Però non si oppone alla presa in considerazione, riservandosi di esaminare meglio la proposta quando verrà in discussione.

La Camera delibera la presa in considerazione della proposta Bertani.

Pres. Essendo presente l'on. Ministro dei lavori pubblici, do la parola all'on. Bresciamorra.

Bresciamorra interpella il ministro sulla costruzione del tratto ferroviario da Laura ad Avellino per Solofra.

De Vincenzi (ministro) risponde che i ritardi non sono imputabili al Governo, il quale si attenne strettamente alle leggi vigenti in proposito.

Bresciamorra propone un ordine del giorno diretto ad affrettare l'esecuzione dei lavori.

Pres. Anche quest'ordine del giorno si potrà discutere nella seduta di sabato.

Billia rivolge anche esso un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, il quale replica brevemente.

Pres. annunzia che la votazione eseguita riuscì nulla per mancanza di numero; sarà rinviata ad altra seduta.

La seduta è sciolta a ore 6 20. (*Gazz. d'Italia*).

Sappiamo che tra una Società di capitalisti inglesi, intitolata *Ferrarese Land Reclamation Company limited*, e la Società italiana di lavori pubblici, in unione alla Banca di Torino, venne sottoscritta una convenzione per assumere in comune il bonificamento del primo circondario delle valli ferraresi.

Trattasi di circa 80 mila ettari di terreno, che ora sono pressochè del tutto improduttivi, e che in quattro o cinque anni si potranno ridurre a perfetta cultura ed a straordinaria feracità. Altre consimili imprese, attivate, benchè in iscala molto minore, nel 1° circondario delle valli ferraresi e sul territorio di Adria, hanno già dati splendidi risultati.

Le suddette tre Società costituiranno una Società anonima speciale, con un capitale di otto milioni di lire da esse interamente formato.

Con questo hanno già acquistato circa 15 mila ettari, ed al più presto sperano ottenere la totalità del terreno da bonificare.

La Società italiana di lavori pubblici sarà incaricata dell'esecuzione delle opere importanti di cui si tratta. (*Monitore delle strade ferrate*).

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che la corrispondenza telegrafica privata col Portogallo in cifre o lettere segrete od in linguaggio inintelligibile è temporariamente vietata per la via di Spagna, e continua ad essere ammessa per la via di Malta pel cordone Malta-Gibilterra-Lisbona, contro pagamento delle tasse rispettive.

Si ha da Roma per telegramma particolare:

Roma, 9, *ore* 12 50.

Ieri sera il facente funzione di sindaco e la Giunta comunale presentarono al Consiglio le loro dimissioni.

Parlasi della rielezione della stessa Giunta per evitare il pericolo dello scioglimento del Consiglio.

La Commissione centrale sedente in Roma per giudicare degli atti di valore civile, ha deliberato all'unanimità che sia conferita la medaglia d'argento al valore civile al giovanetto Alessandro Seismit-Doda, dell'età di circa 17 anni, figlio dell'onorevole deputato, ed allievo dell'Istituto tecnico di Firenze, il quale, nell'agosto p. p., si slanciava dove l'Arno è più profondo per salvare, come salvò recandolo a nuoto alla riva, un fanciullo popolano che stava affogando.

Il *Tribuno* di Roma contiene i seguenti particolari sul ferimento del deputato Giudici:

Un garzone sellaio, un po' scemo e per soprassello anche brillo, era dileggiato da alcuni compagni, di cui uno, datogli uno spintone, lo stramazzò a terra. Rilevatosi, andava in traccia di chi l'aveva buttato a terra per vendicarsene, e veduto il nostro amico on. deputato Vittorio Giudici, che passava di là, si pose a inseguirlo. Richiesto che volesse, si mise in atto di aggredirlo; allora l'onorevole Giudici lo afferrò per le braccia e lo cacciò al muro, tenendolo stretto, finchè accorse qualcuno ad aiutarlo. Quello sciagurato, armato di coltello, aveva già ferito l'on. Giudici al braccio sinistro, ma leggerissimamente, per guisa che non solo non ebbe a mettersi in letto, ma può accudire alle consuete sue faccende, ed oggi assisteva alla seduta della Camera.

Il *Presente* ci apprende che il giorno 3 corrente è stato arrestato a Trieste quel famigerato Lodi Amilcare che, spacciandosi rappresentante della Banca popolare di Bari, riuscì a carpire a parecchi ingenui la non lieve somma di 11,000 lire circa, e che giorni sono veniva condannato in contumacia dal tribunale di Parma a parecchi anni di carcere.

FRANCIA.

I fautori dello scioglimento dell'Assemblea ritornano all'assalto. I fogli francesi pubblicarono di questi giorni una petizione firmata da molti consiglieri municipali di Parigi, da giornalisti e uomini di lettere, da parecchi commercianti e da cinque o sei medici (è curiosa che i medici di Parigi si occupino tanto di politica), per invitare la Camera attuale a cedere il suo posto ad una nuova Assemblea la quale sia incaricata di costituire definitivamente la repubblica. Lo stesso *Siècle* però trova piuttosto inopportuna questa petizione, perchè teme che dessa non venga ad intralciare gli sforzi del Governo per la liberazione del territorio. Secondo il *Siècle*, l'Assemblea non potrebbe sciogliersi prima di aver votate quelle misure finanziarie che potrebbero affrettare lo sgombro e stabilita la riorganizzazione dell'esercito.

SPAGNA.

Le ultime notizie, benchè spesso contraddittorie, continuano ad essere sfavorevoli agli insorti. Dopo il combattimento di Oroquieta, Don Carlos riuscì a fuggire verso i monti Alduidi che traversano la provincia di Pamplona, si uniscono ai Pirenei a quattro chilometri da Saint-Jean-Pied-de-Port.

Un telegramma da Bajona all'*Univers*, confermante la disfatta del pretendente, dice che ei riuscì a mettersi in luogo sicuro.

Intanto l'ambasciatore spagnuolo a Parigi ha comunicato al Governo francese gli ordini dati ai comandanti militari riguardo a Don Carlos e ai capi-banda, soggiungendo che si sarebbe proceduto col più estremo rigore.

Se dunque Don Carlos venisse fatto prigioniero, non sarebbe forse impossibile una ripetizione del dramma di Queretaro.

Vuolsi che Thiers, per dar soddisfazione ai reclami del Governo spagnuolo, siasi deciso a destituire il signor Cardailhac, prefetto degli Alti Pirenei, che non seppe impedire l'ingresso del pretendente.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 10 *maggio.*

Sono accordati venti congedi.

Si rinnova lo scrutinio segreto sopra

— Non ho più i soccorsi dalla chiesa... debbo morir di fame!

— Andate al ricovero.

— È pieno e zeppo, non mi vogliono.

— Per la brutta azione fatta alla contessa meritate di ritornare in prigione.

— È una facezia che ho fatto.

— Ma di cattivo gusto, e solo voi pinzochere siete capaci di sì basse vendette.

— Non so come si possa fare tanto rumore per due bestioline.

— Più di cento bestioline vennero, come risulta dalla relazione medica.

— Ciò vuol dire che hanno trovato una buona pastura.

Il Pretore condanna la Toreno alla multa ed agli arresti per giorni cinque, cioè il massimo della pena.

Ora smettete il riso, cari lettori, e meco versate lagrime sulla tomba di una povera donna, sulla tomba di una moglie sfortunata, sul freddo avello della infelice Rosa Benelli, da Tavolato (Urbino).

Costei, madre amorosa di due vezzosi, teneri e vispi fanciulli, se li vide ingoiar dall'onda di un fiume, ed estrar entrambi cadaveri dall'infido elemento.

Dopo questa disgrazia, la maggior che lacerar possa il cuor di madre, la povera Benelli non può più star bene in salute, si ammala seriamente e dà in etisia polmonare. La spossatezza finalmente la riduce in letto, ove a poco a poco consuma da oltre un anno.

Il di lei marito, Del Bianco Domenico, uomo senza cuore, uomo crudele e feroce, tigre in sembianza umana, non della morte dei teneri figli si accuora, non delle sofferenze della moglie si attrista, ma delle spese, che per questa deve fare, mostra rincrescimento: sì, l'unica cosa che gli dia pena è la spesa della malattia della moglie, la spesa per la donna che lo ama, per colei che gli fu amorosa compagna per ben cinque lustri.

I medici la dicono incurabile, ed egli spietatamente, in presenza di più persone, esclama: oh! almen la morte facesse presto a prendersela.

La infelice donna si sente venir meno.

— Domenico, chiamami il medico.

— Non hai sentito, brutta carogna: sei incurabile: a che adunque cagionarmi ancor la spesa del medico!

Tutto essa deve soffrire: ogni sorta di umiliazioni deve sopportare da quell'uomo. E la di costui perfidia non si arresta alle umiliazioni, la spinge sino al punto di privarla del necessario alimento, ed ogni qual volta ritorna a casa, le dice:

— Non sei ancor morta! e quando vuoi aspettare a morire? quando non avrò più nulla, quando sarò ridotto alla estrema miseria: muoiono tante donne utili a qualche cosa, e tu che non sei altro che di peso in questo mondo, non vuoi ancora cessare di vivere!

Alcuni visitatori e visitatrici dell'inferma sentendo sì barbare parole, rimproverano il Del Bianco, e questi a sua volta li minaccia, li butta fuori di casa e loro proibisce di visitare ulteriormente la moglie sua.

Povera donna, tutto sopporta con santa rassegnazione; prende il rosario e prega.

— Come, tu preghi che il Signore ti faccia guarire? a me quel rosario.

Lo prende, lo getta a terra e lo stropiccia coi piedi.

— Oh! Dio aiutatemi.....

— Sì, che ti aiuti a morir presto!

Il parroco del luogo, per nome Del Pozzo don Luigi, pia e caritatevole persona, manda alla infelice donna alcune minestrine al brodo, ed il marito:

— Se mangi di quelle succolenti minestrine, tu vivi ancora, non morrai più: dammela a me, la mangierò io.

La infelice donna la divora in fretta ed il barbaro marito la percuote in ogni parte della persona.

Vaselli Angelo, vicino di casa, porta all'inferma una pignatta piena di minestra, ed il Del Bianco lo sorprende, prende la pignattina e gliela getta in faccia, scottandolo ed insudiciandogli gli abiti.

Tutto il paese conosce quelle inaudite sevizie; ma nessuno osa fare osservazioni, perchè il Del Bianco è uomo che si fa temere.

Molte pietose persone fanno in seguito una colletta, e rimettono denari alla Benelli onde possa fuggire e ricoverarsi in casa di suo fratello in Brescia.

Era il sabato di Passione 1871: la Benelli in assenza del marito si alza e si trascina fino alla ferrovia. Il marito le corre dietro, la raggiunge prima che il convoglio parta, se la prende sulle spalle, la riporta a casa, la getta, come un sacco pieno, sul duro pagliariccio, la percuote senza pietà, le toglie i denari destinati per il viaggio e va all'albergo ad ubbriacarsi, e quindi grida e commette disordini per il paese.

Lo si ferma e non lo si lascia più andare a casa finchè i fumi del vino non siano passati.

All'indomani, domenica delle Palme, quel mostro prende un sacco vuoto, lo getta sul volto della moglie, dicendo: questa volta resterai soffocata, cesserai finalmente di vivere.

— Oh Dio! Dio! grida la povera donna, e poi tira un lungo rantolo.

— Sei morta finalmente!

Alza il sacco, e vedendo che la moglie non dà più segni di vita, va dal sindaco per fare la prescritta dichiarazione di decesso.

Il sindaco manda il medico necroscopico, il quale recatosi in casa ove si doveva trovare il cadavere non lo trova.

La infelice donna si finse morta e fuggì nella casa della sua vicina Vercelli Angela alla quale ogni cosa raccontò.

Il barbaro marito che aveva anche già avvertito il parroco per il segno del trapasso, ritornato a casa per preparare i funerali, e non ritrovando il cadavere della moglie saltò su tutte le furie, ne chiese conto ai vicini e come seppe che la donna non era ancor morta ed erasi ricoverata presso la Vercelli, questa e la moglie entrambe voleva uccidere. Si prese la moglie che portò come un pezzo di legno nuovamente nel letto.

Nella notte successiva la Rosa Benelli morì ed il sindaco sospese l'inumazione fino a che non venne il pretore per le opportune disposizioni.

I medici periti dichiararono che la Benelli non poteva più vivere oltre sei giorni per la consunzione in cui si trovava; ma che la morte fu anticipata per strangolamento mediante due dita al collo che la privarono del respiro.

In conseguenza il Del Bianco, fu arrestato, e di questi giorni fu condannato dalla Corte d'Assisie di Pesaro alla pena dei lavori forzati a vita.

Dopo la lettura della sentenza, il Del Bianco esclamò: non la ho strangolata, ma quand'anche l'avessi strangolata, strangolai un cadavere! Essa non aveva più di sei giorni di vita: per averle tolto sei giorni di vita tribolata, debbo star in galera perpetuamente! giustizia falsa!

Contro tal sentenza il Del Bianco ricorre in Cassazione, e l'avv. Bartone è chiamato per far annullare, se il può, la condanna, in favore di quella belva umana.

Curzio.

cinque progetti di legge discussi nelle sedute precedenti.

Si dubita che la Camera non sia in numero, perciò si lasciano le urne aperte.

Nicotera chiede quando mai la Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato potrà presentare la sua relazione.

Torrigiani presidente di detta Commissione, dà alcune spiegazioni circa i lunghi e complicati studi che la medesima dovette fare per compiere il suo mandato che era specialmente quello di trovar modo di migliorare l'esazione di siffatta tassa. Aggiunge che la Commissione si trova ormai al termine dei suoi lavori, e che presto potrà sottoporre alla Camera le sue conclusioni.

È svolto il progetto Mariotti per computare in favore degli impiegati civili gli anni dell'interruzione di servizio per causa politica.

San Donato svolge il suo, dichiarante festa civile il primo giorno dell'anno.

Entrambi sono presi in considerazione, dopo l'adesione di Lanza.

Discutesi il progetto per la proroga da maggio a dicembre 1872 del pagamento delle imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

Nicotera rende omaggio ai soldati, che in occasione del disastri si condussero con molta abnegazione e coraggio, ed invoca ricompense per i più distinti. Fa vivi elogi a Palmieri, alle Autorità, all'esercito ed ai Municipi.

Massari associasi agli elogi al Palmieri.

Dellarocca chiede altre disposizioni in favore dei danneggiati, e trova la legge troppo ristretta.

Lanza replica non potersi ora stabilire che la sospensione delle imposte; che più tardi, dopo accertati i casi diversi di gravità del disastro ed i danni, proporrà al Parlamento quei provvedimenti che saranno giusti ed equi, in sollievo dei danneggiati.

Sandonato e **Lazzaro** fanno altre istanze riguardo ai Comuni danneggiati.

Lanza fa altre dichiarazioni sull'intenzione di venire in soccorso per quanto è possibile, ed adoperarsi per ogni facilitazione.

Le petizioni relative sono rinviate al Ministero delle finanze.

Il progetto per la dotazione immobiliare della Corona è approvato con 168 voti contro 47.

Quello per la soppressione della Facoltà di teologia con 148 contro 67.

CITTA' DI TORINO.

Sovratassa a favore della Camera di commercio ed arti, autorizzata con legge 6 luglio 1862.

Ruolo principale dei contribuenti per l'anno 1872.

Il Sindaco, vista la legge 6 luglio 1862, num. 680

Notifica:

Che il ruolo principale della sopratassa imposta per l'anno 1872 agli esercenti commercio ed industrie in questa città e territorio, stato approvato dal signor Prefetto della provincia con decreto del 2 maggio corrente, trovasi depositato presso gli esattori del 2° e 3° ufficio (via Carlo Alberto, N. 6, piano terreno) *per giorni otto*, scadenti con tutto il 15 corrente mese, affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione, e presentare nel termine suddetto alla Camera di commercio ed arti quei reclami che credesse di fare nel proprio interesse.

Torino, dal palazzo municipale, addì 8 maggio 1872.

F. Rignon.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 9 maggio (sera).

Pare che l'onor. Bonghi sia guarito dall'idea d'una crisi parziale. Infatti leggo nell'*Unità nazionale* di Napoli, da lui diretta insieme colla *Perseveranza* di Milano..... che ormai le ultime discussioni della Camera debbono avere convinto chicchessia che il Ministero o resta qual è, o cassa tutto in una volta.

C'è voluto del bello e del buono ad intendere una cosa, ch'era per sè così chiara! È strano che un intelletto così acuto come quello del Bonghi abbia tanto stentato a farsi un'idea esatta della situazione, che pure era ed è evidente.

Ma se il Bonghi ha aperto finalmente gli occhi alla luce, non può dirsi lo stesso di parecchi dei suoi colleghi, i quali continuano a credere (o fingono di credere per non aver un motivo di pronunciarsi) in una modificazione, che è sempre prossima, del Ministero, e sugli effetti miracolosi ch'essa deve produrre.

Il Correnti ha abitato finora nel locale del suo ministero. Ora si sa che da qualche giorno egli sta cercando un altro appartamento, onde si argomenta ch'egli voglia dimettersi. Per me non credo guari a questa rinuncia e non ne veggo nemmeno la ragione in questo momento.

Il Correnti ha fatto passare due leggi nella Camera, una delle quali è già stata approvata dal Senato, l'altra ne attende ancora il voto. È quindi chiarissimo che per lo meno il ministro della pubblica istruzione abbia a dar assetto al suo divisamento, dopo il voto del Senato in ordine al secondo dei progetti anzidetti, che è quello delle facoltà teologiche. In ogni caso vincendo questa ultima legge in Senato, il Correnti si fa sempre più forte. Ora non è la domani d'un successo parlamentare che un ministro si ritiri.

È vero che può supporsi ch'egli desideri d'uscire ora che s'è fatto più forte, anzichè più tardi, quando per gl'insistenti attacchi cui è fatto segno, torni debole come due mesi sono. Ma per quello che sembra alla gente più addentro nelle cose, il Correnti non deve nutrire questi desiderii. E in prima egli è tenace, come tutti i suoi colleghi, nell'amore sviscerato del portafogli; in secondo luogo questi *insistenti attacchi*, anche perchè troppo ripetuti, anzichè nuocere, hanno giovato alla sua causa, e niuno meglio del Ministro di pubblica istruzione lo sa.

In conclusione credo poco a questa dimissione, tanto meno la reputo prossima; e quand'anche più tardi il Correnti si ritirasse sacrificato dai suoi colleghi, colla speranza di rabbonire alcuni deputati di destra e guadagnare qualche voto oscillante, la modificazione sarebbe insignificante e lo stato delle cose resterebbe lo stesso.

Mi dicono che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato debba udire domani l'ingegnere Valerio. Con questo interrogatorio si chiuderebbero le deposizioni delle persone tecniche estranee all'Amministrazione.

Sta per farsi vacante un posto al Consiglio di Stato, avendo il Genina domandato il suo collocamento a riposo.

La Giunta municipale ha offerto le sue dimissioni, ma il Consiglio l'ha invitata a ritirarle. Dicesi che la Giunta mantenga la rinunzia. G.

È stato distribuito alla Camera il bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1873.

Si presume un'entrata ordinaria di lire 1,068,997,554 ed un'entrata straordinaria di L. 116,768,000, in complesso di L. 1,186,765,544; in più di quella che si era preveduta pel corrente anno di L. 113,570,640 56, tenendosi conto di alcune diminuzioni in varie entrate che per diverse cause non si potrà a meno di rincontrare.

Gli aumenti principali saranno dati secondo i calcoli del ministro Sella per L. 7,313,000 dalle tasse di successione, registro e bollo, e dalla tassa sugli affari; per L. 7,500,000 dalla tassa di macinato; per L. 10,500,000 dalla dogana e dai diritti marittimi, in base alla riforma della tariffa doganale e della nuova legge sui provvedimenti finanziarii; per lire 3,428,300 dalle poste, dai telegrafi e da altri rami di pubblico servizio per l'accresciuto movimento negli affari commerciali; per lire 17,071,900 interessi e ritenuta sulla rendita consolidata emessa e depositata come guarentigia alla Banca Nazionale; per L. 45,399,864 somma da versarsi dalla stessa Banca a tenore dell'ultima convenzione conchiusa; per L. 10,170,000 dalla vendita delle obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico; per lire 50,000,000 dalla Banca Nazionale in conto del mutuo di 300 milioni; per L. 8,813,874 69 da aumenti di minore considerazione, che offrono diversi cespiti di entrata.

Tutti codesti aumenti ammonterebbero alla somma di lire 160,196,429 01, ma sottrattene le diminuzioni che in alcune entrate si prevedono di lire 46,625,788 45, si ha la differenza in favore del 1873 di lire 113,570,640 56.

Abbiamo da Roma che in seguito alle dimissioni date dal Consiglio comunale di Cuneo, è stato deciso lo scioglimento del medesimo, e si faranno quanto prima le elezioni generali.

Il Consiglio comunale di Genova ha votato un sussidio di L. 2,000 pei danneggiati dal Vesuvio.

FRANCIA.

L'*Opinion nationale* annunzia che il generale di Cissey, ministro della guerra, ha rimesso nelle mani del Presidente della Repubblica le sue dimissioni.

Il centro sinistro della Camera, che si diceva in procinto di sciogliersi, tenne una grande adunanza nella sala de' Reservoirs, ed elesse il generale di Chanzy a presidente. Questi pronunziò quindi un rimarchevole discorso, che forma la principale preoccupazione degli uomini politici, nel quale espresse francamente il programma del nuovo nucleo.

« La nostra riunione, disse, ha per iscopo la riorganizzazione del paese con istituzioni liberali, e il saggio leale della repubblica conservatrice, non dovendosi pensare per ora a dare una costituzione definitiva alla Francia. »

« Questo discorso, dice il *Siècle*, produrrà una buona impressione sui patrioti sinceri e su tutti gli onesti che, al pari dell'oratore, riconoscono essere la repubblica sola capace di fondare, sull'assoluto rispetto della legge, la libertà congiunta all'ordine durevole. »

IL PROCESSO BAZAINE.

Appena convocato il Consiglio di guerra il maresciallo Bazaine si recherà ad abitare una palazzina sull'altura di Piccardia, all'estremità del corso Saint-Cloud a Versaglia. Un battaglione di fanteria gli servirà in pari tempo da guardia d'onore, secondo l'alto grado da lui occupato, e da scorta.

Il generale Pourcet, che deve essere incaricato dell'istruzione del processo Bazaine, fu chiamato a Parigi dal ministro della guerra.

COSE DI SPAGNA.

Il Governo madrileno annunziò alle potenze europee il successo riportato ad Oroquieta contro i Carlisti dal generale Moriones, il quale fu promosso a luogotenente generale. Quanto a Don Carlos, il telegrafo non ci dice ancora s'ei sia riuscito a fuggire in Francia, o trovisi nella Biscaglia.

I fogli legittimisti francesi intanto continuano allegramente a celebrare le virtù, le glorie degl'insorti spagnuoli e del loro capo Don Carlos. Uno spettacolo veramente edificante.

L'*Univers* con un lirismo non più udito, inneggia alle scene cruenti di Carlo VII colla terra di Spagna; l'*Union*, il *Monde*, la *Gazette de France* fanno ogni giorno uno spreco di immagini le più seducenti e poetiche per esaltare la santità dei *martiri* i quali sacrificano la loro vita per il *Re*.

Ed è in Francia, dopo tanto sangue sparso da una guerra straniera e da una guerra civile, in un paese ancora agitato da tanti guai, intorno al quale si aggirano ringhiosi i pretendenti di tre o quattro famiglie, ed è in Francia che i giornali cattolici osano eccitare in questo momento le più fanatiche passioni!

Una lettera particolare da Madrid in data del 7 corrente, dopo avere confermato che i carlisti subirono una seria sconfitta ad Oroquieta, soggiunge:

« Tra le altre cause d'una tale disfatta, deve notarsi la destituzione imprudente del brigadiere Rada fatta dal pretendente, e la sostituzione d'un certo Aguirre, veterano della guerra dei sette anni, il quale è ben più famoso come suonatore di flauto che come conduttore di *guerillas*.

« Pertanto sui confini di Guipuzcoa resta tuttora la banda di Carasa, forte di 6 a 7000 uomini, la quale non potè raggiungere in tempo la banda Aguirre.

« Le brigate Primo di Rivera, Palacio e Gos-Gayon la incalzano assai d'appresso, tra la Bidayoa ed i monti Hoya. Da un momento all'altro potrebbe impegnarsi un'azione decisiva, dopo della quale l'insurrezione carlista potrà considerarsi come veramente finita. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 11 maggio ore 9 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 15.

L'ambasciata Birmana dopo essere stata ricevuta dal principe Umberto assistè ieri dalla tribuna diplomatica alla seduta della Camera dei deputati.

Notizie di buona fonte assicurano che Don Carlos non riuscì ancora a rivalicare la frontiera della Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 9 maggio.

Notizie ufficiali d'oggi annunziano la sottomissione di altri 500 insorti della Navarra.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che le bande della Guipuzcoa entrarono nella Navarra, ove furono raggiunte da 70 uomini giunti dalla Francia sotto il comando del generale Elio.

Roma, 10 maggio.

Senato — Il Presidente fa l'elogio funebre del senatore Coppola.

Larussa e Defalco vi aggiungono parole di compianto.

Discussione sul progetto di Cassazione.

Perez combatte il progetto.

Imbriani lo approva, riservandosi a proporre degli emendamenti.

Defalco difende il progetto.

Panattoni propone un ordine del giorno che svolgerà alla discussione del primo articolo.

La discussione generale è chiusa.

FATTI DIVERSI

Salviamo degli uomini. — Dal *Corriere Veneto* riproduciamo con piacere la seguente comunicazione:

« Credendosi di far cosa grata a codesta Direzione, le si offre un cenno positivo sulla proibizione di giuochi pericolosi intimata alla compagnia equestre Guillaume.

« Tosto che questa diede un primo saggio di simili giuochi, il Municipio fece palese all'autorità politica il desiderio che non le fossero permessi, richiamando anche il voto conforme emesso l'anno scorso dal Consiglio comunale.

« L'autorità politica, riconoscendo saggio ed umanitario il principio movente del voto stesso, all'appogio dell'art. 35 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, intimò alla compagnia suddetta di astenersi dall'eseguire i giuochi riconosciuti pericolosi. Tale assoluta disposizione venne anche approvata dal pubblico con quel senno che tanto lo distingue nel vero apprezzamento delle cose; e valga il vero la seguente osservazione:

« La sera medesima in cui la Compagnia suddetta aveva ricevuto il divieto dei giuochi pericolosi, uno de'suoi pagliacci, nel silenzio del pubblico, chiese a un suo compagno perchè non si faceva il giuoco della scala: a che questi rispose — non essere stato permesso. — Allora un terzo pagliaccio esclamò: — Oh sta a vedere che non siamo nemmeno più padroni di romperci il collo! — Credeva forse costui di trovar seguito negli astanti; ma invece il silenzio universale, oltre di significare un dignitoso rimprovero e compatimento a quella vera pagliacciata, diede prova sicura che il pubblico aveva aggradita la disposizione dell'autorità, in omaggio alla salvezza degli uomini. »

Un artista pugilatore. — Sabbato scorso doveva aver luogo a Marsiglia l'ultimo spettacolo di chiusura del teatro Chave. Vi si rappresentava un atto del *Chiffonnier* di Félix Pyat; ma l'attore principale, Jarrousseau, appena entra in iscena, si vede accolto da una tempesta di fischi frammista a qualche applauso. Offeso per una dimostrazione così poco simpatica, l'artista si rivolse direttamente a coloro che fischiavano, minacciandoli di farli stare a dovere.

Le grida, naturalmente, raddoppiarono. Allora il signor Jarrousseau, perdendo ogni pazienza, si slancia furibondo in platea, e mena schiaffi e pugni da ogni parte contro i fischianti, con una tale prodigalità che, se non a giustificare, serve però molto a dimostrare la sua *forza muscolare*.

Quando l'artista fu stanco di picchiare, tranquillamente rimontò sul palco scenico, dove la sua dolce metà corse a gettarsi piangendo fra le sue robuste braccia. Gli spettatori, sgomenti, non dissero più verbo; la polizia non comparve; e lo spettacolo continuò senza altri incidenti.

Il *Salut Public*, riportando questo fatto, soggiunge: « Sono ben buona gente i Marsigliesi: a Lione senza dubbio si sarebbe reagito contro un così feroce pugilatore. »

Ogliino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Avignone, 8. — Qui piove; i bachi sono alla terza muta; il raccolto nell'assieme presentasi male.

Aubenas, 8. — Piove dirottamente, ma finora lagnanze parziali sui bachi dei cartoni, mentre poche speranze sulle riprodotte.

Valence (Drôme), 8. — Raccolto presentasi male; brutta foglia; considerasi raccolto soltanto metà dell'anno scorso; piove da 40 ore in poi.

Rovigo, 7. — L'andamento dei semi originari e di riproduzione tranne qualche caso nella riproduzione è in generale soddisfacente; ve ne sono alla 1ª, 2ª e 3ª muta, ma la maggioranza è alla 2ª.

Siamo piuttosto scarsi di semente, ma ben calcolato, se il tempo si cangiasse in buono, si può aspettar molto.

Mercato di Torino *dell'11 maggio.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato L. 1 05 a 1 10. La paglia cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 10 maggio.

La Rendita da 73 35 a 73 30.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia borsa lettera a 107 95, danaro a 107 75.

Londra a vista lettera 27 38, danaro 27 34.

Marenghi da 21 55 a 21 57.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 10 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.		73 30
» » fine mese		— —
Prestito nazionale 1866 cont.		82 1/3
» » fine mese		— —
Azioni Banca nazionale		[illegible] —
» Banca Lombarda		687 —
» » fine mese		— —
» Banca Veneta		201 —
» Banca di Torino		796 —
» Banca generale		501 —
» Banca di Costruzione		— —
» Industria comm.		310 —
» Credito Milanese		270 —
» Italo-Germanica		593 —
» Banca Lavori pubb.		— —
» Banca di cred. immob.		— —
» Banco Sete Lomb.		— —
» Regia Tabacchi		748 —
» Ferrovie Meridionali		473 —
» Ferr. Romane		— —
Obbl.	Ferr. Meridionali	225 —
»	Ferr. Romane	— —
»	Ferr. Sarde	201 —
»	Regia Tabacchi	519 —
»	Beni Demaniali	502 —
»	Ecclesiastiche	85 1/2
»	» fine mese	— —
»	Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali		[illegible] —
Cambi sopra Francia a vista		107 85

» Londra a tre mesi	27 02
» Francoforte a tre mesi	227 —
» Vienna a tre mesi	235 —
I pezzi da 20 fr.	21 54
Sconto 4 per 0/0.	

	Firenze, 8	10
Rendita al 5 0/0	73 33 75	73 28 5
Oro lettera	21 52	21 55
Londra lettera	27 02	27 —
Cambio su Parigi	108 —	107 87
Prestito Nazionale	82 45	82 37 5
Obblig. Tabacchi	519 —	519 —
Azioni Tabacchi	— —	747 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1702 —	1730 —
Az. ferr. Merid.	471 87	472 50
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Debole.		

	Parigi, 8	10
Rendita francese	54 52	54 75
Rendita Italiana	67 90	68 15
F. Lombardo-Venete	435 —	440 —
Obblig. idem	256 25	257 25
Ferr. Romane	120 —	117 50
Obblig. idem	182 50	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	207 —	207 25
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 1/4
Cred. mobil. francese	422 50	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	705 —	702 50
Prestito	87 47	87 45
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 37	25 45
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 15/16	93 1/16

	Vienna, 8	10
Mobiliare	326 50	328 50
Lombarde	190 —	196 90
Austriache	358 —	360 —
Banca Nazionale	830 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 05 5	9 07
Cambio di Londra	114 —	113 85
Rendita austriaca	71 80	71 75

	Berlino, 9	10
Austriache	211 1/2	215 —
Lombarde	116 —	117 1/4
Mobiliare	194 3/4	195 3/4
Rendita Italiana	66 3/8	66 3/8

	Londra, 9	10
Consolidato Inglese	93 —	93 —
Rendita Italiana	67 1/8	67 1/4
Spagnuolo	29 5/8	29 7/8
Turco	52 5/8	52 7/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

11 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 73 50 52 1/2 57 1/2 60 60 60 60 60 60 62 1/2 (73 60) 73 60 (73 60) in liq. 73 60 65 65 70 70 70 p. 31 maggio.

Corso legale 73 60.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. 82 20 60.

Senza cartella di premio 77 77 77.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 579 50 578 50.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 591.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 80.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198.

Pezza d'oro da L. 20, 21 55 a 21 57.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 75	107 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 —	227 25
Lione(**)	107 70	107 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 —	27 05

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
11 maggio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

Allontanato il pericolo dell'imminenza del prestito francese a più miti consigli si riducono gli eterni venditori del mercato Parigino, e già la fermezza riprende il dissopra, promovendo il rialzo su tutti quanti i valori testè tanto maltrattati.

Ed ora per poco che la situazione si sia modificata, è lecito sperare la continuazione del miglioramento, di cui hanno tanto bisogno.

L'odierno nostro mercato fece prova di discreta fermezza, massime sulla rendita 5 p. 0/0, sulle azioni Italo-Germanica, e sulle Popolo d'Asti, Banca Torino senza offerte ma incerte, malgrado la sua partecipazione alle bonifiche ferraresi.

Rendita pronta 73 60.
Rendita fine 73 65.
Prestito nazion. 77 10.
Asse Ecclesiastico 85 46.

Chiusura ferma ed in buon'apparenza.



Balbo (ore 7 3/4) — Opera: *I Vespri Siciliani* — Ballo: *Il Menestrello*.

Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Bordello*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia F. Magnoni rappresenterà: *Gli esiliati in Siberia*.

1837 NOTIFICANZA

Ad instanza di Scarzella Vincenzo fu Lorenzo, residente a Montezemolo, venne, a mezzo dell'usciere addetto a questo tribunale civile, Michele Caritta, notificato, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Secco Giovanni fu Carlo, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e con atto 3 corrente mese, l'instrumento 19 marzo ultimo, ricevuto Pisano, registrato a Ceva l'8 successivo aprile, numero 390, col dritto pagato di lire 38 40, con cui Secco Pio fu Giovanni, residente a Montezemolo, cedeva al Vincenzo Scarzella la metà delle L. 7025, competentegli in forza d'instrumento di cessione 30 maggio 1870, pur ricevuto Pisano, di cui nell'ordinanza 3 agosto 1869, emanata dal tribunale civile di Savona, nella causa promossa da Oddera Luigi fu Antonio di Cairo-Montenotte, contro il predetto Secco Giovanni, e contro Oddera Giovanni e Vincenzo fu Antonio di Rocchetta Cairo.

Mondovì, 7 maggio 1872.
Baratteri p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio promosso dal demanio dello Stato, a pregiudicio di Anna Giorsetti vedova Menzio, residente a Saluzzo, per la subasta di un corpo di casa, sito in detta città nel vicolo Altariva, descritto in mappa col numero 2118, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 30 aprile prossimo passato, ordinò la rinnovazione dell'incanto all'udienza del 28 corrente mese di maggio, ore 9 antimeridiane, con ribasso di due decimi sul prezzo già fissato di L. 800.

Saluzzo, 7 maggio 1872.
1887 Gonella sost. Alladio p. c.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i signori Azionisti in ritardo pel versamento del 12° decimo sulle Azioni, che, ove questo non sia eseguito entro il corrente mese, le loro Azioni saranno vendute in conformità degli Statuti.

Torino, 11 maggio 1872.
1802 LA DIREZIONE.

SOCIETA' FRANCO-PIEMONTESE

per l'illuminazione a gaz della Città di Pinerolo

La gerenza di detta Società visto che l'adunanza primo febbraio s. non potè aver luogo per insufficiente rappresentanza, ed avuto il parere del Consiglio di sorveglianza, riconvoca gli Azionisti pel giorno **23 corrente mese**, presso la sede sociale, via Provvidenza, N. 14, alle ore 9 e 30 antimeridiane.

Lo statuto stabilisce che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti presenti o delle Azioni rappresentate.

Le Azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 22 corrente presso la sede suddetta, ove contemporaneamente saranno rilasciate le carte di entrata.

Ordine del giorno.

Lettura del verbale della precedente adunanza;

Relazione della Gerenza, e presentazione dei conti;

Nomina di tre membri del Consiglio di Sorveglianza in surrogazione di quelli uscenti, a termine dell'art. 21 degli Statuti;

Provvedimenti diversi nell'interesse della Società.

Torino, 9 maggio 1872.
1807 La Gerenza.

Società Anonima della Ferrovia di Biella

Avviso del pagamento del dividendo dell'esercizio 1871.

Si prevengono i signori Azionisti, che il Consiglio di Amministrazione ha fissato l'apertura del pagamento del dividendo dell'Esercizio 1871, stato approvato dall'Adunanza generale degli Azionisti dell'8 corrente maggio, in lire **quattordici** per caduna Azione a partire dal giorno di giovedì 16 maggio corrente.

Il pagamento ha luogo nell'Ufficio della Direzione della Società in Torino, via Accademia Albertina, N. 3, nei giorni di **martedì, giovedì e sabato** di ciascuna settimana, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

I Titoli di Azioni devono essere depositati due giorni prima di quello del pagamento.

1858 La Direzione.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 4 maggio 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 22 aprile al 4 maggio 1872.	Firenze	2,221,234	196,910	2,418,144
	Genova	6,200,462	327,410	6,527,872
	Milano	4,655,465	150,930	4,806,395
	Napoli	1,924,905	624,473	2,549,378
	Roma	123,346	86,134	209,480
	Torino	1,383,919	639,532	2,023,451
	Venezia	596,446	44,367	640,813
	Alessandria	304,573	96,180	400,753
	Ancona	541,466	44,066	585,532
	Ascoli-Piceno	60,931	5,392	66,323
	Avellino	36,219	44,206	80,425
	Bari	932,490	16,092	948,582
	Benevento	51,593	46,464	98,057
	Bergamo	83,536	40,401	123,937
	Bologna	901,195	252,913	1,154,108
	Brescia	205,928	105,484	311,412
	Carrara	110,616	4,850	115,466
	Caserta	136,703	39,631	176,334
	Chieti	89,390	54,468	143,858
	Como	339,680	44,250	383,930
	Cremona	76,316	41,577	117,893
	Cuneo	116,482	61,663	178,145
	Ferrara	459,323	68,264	527,587
	Foggia	320,006	29,088	349,094
	Forlì	107,588	45,348	152,936
	Lecce	237,898	67,156	305,054
	Livorno	668,084	323,674	991,758
	Lodi	66,904	61,327	128,231
	Macerata	112,206	18,236	130,442
	Mantova	92,063	27,085	119,148
	Modena	182,563	110,157	292,720
	Novara	71,164	77,069	148,233
	Padova	631,320	119,508	750,828
	Parma	257,255	53,452	310,707
	Pavia	53,410	114,332	167,742
	Perugia	893,824	11,607	905,431
	Pesaro	125,689	5,616	131,305
	Piacenza	196,997	114,267	311,264
	Porto Maurizio	230,614	81,330	311,944
	Ravenna	254,252	18,224	272,476
	Reggio nell'Emilia	120,656	131,474	252,130
	Rovigo	92,852	600	93,452
	Salerno	301,868	104,334	406,202
	Savona	227,257	17,390	244,647
	Teramo	96,008	45,063	141,071
	Treviso	20,766	17,841	38,607
	Udine	81,879	83,939	165,818
	Vercelli	467,225	122,664	589,889
	Verona	129,946	100,181	230,127
	Vicenza	17,284	33,682	50,966
	Vigevano	123,679	19,925	143,604
	TOTALE L.	27,793,761	4,991,806	32,785,567
Quindicina dal 15 al 27 aprile 1872	Palermo	552,494	215,609	768,103
	Aquila	87,083	32,172	119,255
	Cagliari	775,724	149,674	925,398
	Caltanisetta	47,185	4,185	51,370
	Campobasso	15,237	74,949	90,186
	Catania	454,614	26,864	481,478
	Catanzaro	419,636	70,106	489,742
	Cosenza	339,445	130,059	469,504
	Girgenti	415,906	7,160	423,066
	Messina	1,122,924	6,944	1,129,868
	Potenza	86,096	16,708	102,804
	Reggio di Calabria	339,464	29,298	368,762
	Sassari	131,476	65,764	197,240
	Siracusa	121,198	47,978	169,176
	Trapani	47,185	62,346	109,531
	TOTALE GENERALE L.	32,749,428	5,931,622	38,681,050

NB. Non sono comprese le Operazioni del giorno 4 maggio 1872 per la Succursale di Lecce. 1854

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono avvisati che, sulla proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea generale degli Azionisti ha fissato in lire italiane **20 (venti)** per ogni Azione, la cifra di dividendo per l'esercizio 1871.

Un acconto di lire **7 50** essendo stato distribuito nel prossimo passato mese di novembre, il saldo del dividendo, cioè lire **12 50 (dodici e centesimi cinquanta)** per ogni Azione, sarà pagato a cominciare dal giorno otto (8) maggio 1872,

A **TORINO** presso la Cassa della Società (Stazione Porta Nuova);

A **FIRENZE** presso gli Uffici della Divisione locale del Traffico (via Nazionale, 12);

A **MILANO** presso il banchiere sig. C. F. Brot (via Giardino, 14); e nelle seguenti stazioni:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova P. P., Genova *Agenzia di città*, **Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova** *Agenzia di città*, **Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa** *Centrale*, **Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia, Venezia** *Agenzia di città*, **Verona P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.** 1881

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ
commerciale.

Con privata scrittura 6 marzo corrente (registrata in questa città il 25 stesso mese, al n. 3714, con L. 364 80), venne costituita una società commerciale fra i sottoscritti Israel Levi e Michele Treves come soci, ed il pur sottoscritto Marco Levi d'Israel come associato negli utili, tutti residenti in questa città, sotto la ragion di commercio Levi, Treves e Comp. che, correrà pure in questa città.

I due soci Israel Levi e Michele Treves sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della società.

La società comincierà col primo aprile prossimo, e finirà col 31 marzo 1881, con facoltà a ciascun socio di farla cessare col 31 marzo 1878, mediante preavviso di sei mesi.

Torino, 28 marzo 1872.
Israel S. Levi.
Michele Treves
1834 Marco Levi d'Israel.

1835 DICHIARAZIONE
di cessazione di Società.

Con scrittura 24 febbraio scorso, registrata in questa città il 12 marzo scorso, al num. 3129, con L. 51 60, e 26 marzo stesso, pure qui registrata oggi stesso, al numero 3941, con L. 12, venne regolato il modo della cessazione della Società sotto la ditta Levi e Compagnia, corrente in questa città, la quale cessazione ebbe luogo col giorno di ieri, in cui spirò il termine che era stato stabilito per la sua durata.

Sono incaricati dello stralcio i tre suoi sottoscritti, nel modo stabilito in detta scritture, e sono autorizzati a firmare per la ditta cessante tanto unitamente che separatamente.

Torino, 1° aprile 1872.
Emanuel Levi.
Israel S. Levi.
Michele Treves.

1838 CITAZIONE

A richiesta del Giovanni Battista Simone Ghidiglia, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 17 novembre 1869, rappresentato dal procuratore capo Giordano Francesco, presso cui elegge domicilio, con atto delli 5 e 10 gennaio 1872 vennero citati per comparire in via formale e così fra il termine di giorni 180 avanti il tribunale civile di Torino:

Li signori Graziadio e Giacomo del fu Giuseppe Ghidiglia, Aron, Susanna vedova di Marco Levi, figli della fu Guastalla Debora, nata Ghidiglia, tutti in Torino residenti, non che Giacobbe e Gioachino Guastalla e Rachele Ghidiglia moglie Jarack Isacco unitamente al di lei marito per la voluta assistenza ed autorizzazione, residenti i due primi al Cairo d'Egitto, quest'ultima ad Aix en Provence, per ottemperare al disposto della sentenza di questo tribunale 9 giugno 1871, per vederli condannati a rendere esatto conto della eredità morendo dismessa dalla propria madre e loro avola paterna Ester Olivetti vedova Ghidiglia, sotto pena del caricamento in lite di quella somma che verrà dall'instante indicata.

Torino, 7 maggio 1872.
F. Giordano p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 22 prossimo venturo giugno del tribunale civile di Vercelli, avrà luogo l'incanto dei beni stabili composti di una casa e corte posti nell'abitato di San Germano Vercellese, che ad instanza del sig. Lesca Giuseppe viene posta in subasta a danno delli Cabrino Giuseppe ed Antonio fratelli fu Andrea, tutti di San Germano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di L. 610 ai patti e condizioni di cui nel relativo bando.

Il tribunale di Vercelli colla sentenza 16 marzo ultimo, che ordinò la vendita dei beni suddetti, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo d'incanto, ordinando ai creditori inscritti di presentare entro giorni 30 le loro domande di collocazione coi titoli relativi a termini di legge, delegando per la istruzione del giudicio stesso il signor avv. Giuseppe Bodo.

Vercelli, 5 maggio 1872.
1794 Ferraris p. c.

1841 CITAZIONE

Con atto 8 del corrente maggio, dell'usciere Bottiglia Emanuele, addetto alla regia pretura in questa città, sezione Borgonuovo, fu notificato nella forma dell'art. 141 del vigente codice di procedura civile a Giovanni Ansaldi, già caffettiere in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'opposizione 9 aprile ultimo scorso, fatta dal commissario alle esecuzioni Gallia Domenico nell'interesse dell'Esattoria locale, 2° uffizio, sul prezzo della vendita all'incanto dei mobili di detto Giovanni Ansaldi, seguita nello stesso giorno 19 aprile ultimo passato col ministero della cancelleria della pretura suddetta, nello interesse e ad instanza del signor avvocato Federico Rosazza; e fu citato lo stesso Giovanni Ansaldi a comparire nanti la ridetta pretura il mattino del 13 maggio andante, ore 8 mattutine, per ivi dire le cause per quali sul ricavo della vendita premenzionata non debbansi corrispondere all'Esattoria suddetta, quale creditrice privilegiata, con prelazione sovra ogni altro creditore, lire 127 67, dovutele da esso Giovanni Ansaldi per tassa ricchezza mobile 1871 e pro rata 1872.

L'intendente Calvi.

Comune di Pettinengo
AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane delli 22 maggio prossimo nella sala del Consiglio e dietro aumento del ventesimo si procederà agli incanti definitivi per l'affittamento novennale del secondo lotto dell'alpe Peccia propria di questo Comune, e posto a sera del Canale di mezzo.

L'asta verrà aperta sul prezzo annuo di L. 1176.

I capitoli relativi sono visibili nella segreteria del Comune.

Pettinengo, 28 aprile 1872.
Il Sindaco **Gurgo.**
1705 Not. Bellia segr.

Torino, Tip. G. Favale e C.